

**PRIMO CIARLANTINI**

**RECITE, RECITALS**  
**Vol. 3 – Forza Venite**  
**Gente**

## **OPERA 058**

## FORZA VENITE GENTE

*(San Francesco, l'innamorato di Dio, sposo di Madonna Povertà)*

### Scena 1a: SULLA PIAZZA DI ASSISI

**Narratore** – Pietro di Bernardone cercava di indurre quel figlio, ormai spogliato del denaro, a presentarsi davanti al Vescovo della città, per fargli rinunciare, nelle mani di lui, all'eredità paterna, e restituire tutto ciò che aveva. Il vero amatore della povertà accettò prontamente questa proposta. Giunto in presenza del Vescovo, non sopporta indugi o esitazioni; non aspetta né fa parole; ma immediatamente depone tutti i vestiti e li restituisce al padre. Si scoprì allora che l'uomo di Dio sotto le vesti delicate portava sulle carni un cilicio. Poi depose anche le mutande e si denudò totalmente davanti al padre dicendo a tutti:

**Francesco** - "Finora ho chiamato te mio padre sulla terra: d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza.

### *Canto FORZA VENITE GENTE*

1. (coro) Forza venite gente che in piazza si va, un grande spettacolo c'è. Francesco al padre la roba ridà (padre) Rendimi tutti i soldi che hai! (Francesco) Eccoli, i tuoi soldi, tieni padre sono tuoi, eccoti la giubba di velluto se la vuoi, non mi serve a nulla, con un saio me ne andrò, eccoti le scarpe, solo i piedi mi terrò .  
Butto via il passato, il nome che mi hai dato tu, nudo come un verme non ti devo niente più (Chiara) Non avrai più casa, più famiglia non avrai (Francesco) Ora avrò soltanto un padre che si chiama Dio .
2. (coro) Forza venite gente che in piazza si va un grande spettacolo c'è Francesco al padre la roba ridà (padre) Figlio degenerato che sei!(Chiara) Non avrai più casa più famiglia non avrai, non sai più chi eri, ma sai quello che sarai (Francesco) Figlio della strada, vagabondo sono io, col destino in tasca ora il mondo è tutto mio Ora sono un uomo perché libero sarò, Ora sono ricco perché niente più vorrò (Chiara) Nella sua bisaccia pane e fame e poesia (Francesco) Fiori di speranza segneranno la mia via .
3. (coro) Forza venite gente che in piazza si va, un grande spettacolo c'è (Chiara) Francesco ha scelto la sua libertà (padre) Figlio degenerato che sei! (coro) Figlio degenerato che sei! (Chiara) Ora sarai diverso da noi!

### Scena 2a: IN UN LUOGO DISERTO, LA PROVVIDENZA

**Narratore** – Un giorno Francesco tornava con i suoi frati da Roma verso la valle di Spoleto. Il giorno volgeva al tramonto e si trovavano in un luogo deserto, molto stanchi e affamati, e non potevano trovare nulla da mangiare, poiché quel luogo era molto lontano dall'abitato. Ma all'improvviso, per divina provvidenza, apparve un uomo recante del pane; lo diede loro e se ne andò. Nessuno di loro l'aveva mai conosciuto, e perciò, pieni di ammirazione, si esortavano devotamente l'un l'altro a confidare sempre di più nella divina misericordia. Erano felicissimi di non vedere e di non possedere alcuna cosa vana o dilettevole ai sensi. Cominciarono così a stringere un patto di alleanza con la santa povertà, e si proponevano di vivere con essa per sempre e ovunque, come in quel momento, tanta era la consolazione che provavano mentre erano privi di tutto ciò che il mondo ama. E poiché, liberi da ogni cura terrena, trovavano piacere solo nelle cose celesti, deliberano irrevocabilmente di non sciogliersi mai, per nessuna tribolazione o tentazione, dall'abbraccio della povertà e di confidare sempre nella Provvidenza di Dio.

### Canto **SORELLA PROVVIDENZA**

(Francesco) Io Francesco coi miei compagni, fra Masseo e frate Maggio, piedi scalzi sempre in viaggio sulla strada polverosa.  
 (coro) Poco pane (poco pane) per mangiare, tanta terra (tanta terra) per dormire...  
 (Francesco) Rondinelle del Signore è uno zingaro il vostro cuore.  
 (coro) E sulla strada (Francesco: la strada stretta) polverosa  
 (Francesco: che porta in cielo) d'ogni cosa saremo senza  
 (Provvidenza) Se Sorella Provvidenza non venisse incontro a voi. Perché siete di quelli che non hanno paura, perché siete di quelli che non vogliono niente, niente, niente... e non comprate e non vendete e non prestate e non riavete, perché voi soli siete certi ch'io ci sia e seminate la speranza per la via: un grappolo d'uva e una fonte chiara non mancherà...  
 (Alberi) Vai Francesco coi tuoi compagni, centomila piedi scalzi, tasche vuote e cuore in festa...  
 (Provvidenza) Dal tuo seme, una foresta ..

### Scena 3a: A ROMA, DA PAPA INNOCENZO III

**Narratore** – Vedendo che di giorno in giorno aumentava il numero dei suoi seguaci, Francesco scrisse per sé e per i frati presenti e futuri, con semplicità e brevità, una norma di vita o Regola, composta soprattutto di espressioni del Vangelo, alla cui osservanza perfetta unicamente aspirava. Ma vi aggiunse poche altre direttive indispensabili e urgenti per una santa vita comune. Poi con tutti i suddetti frati si recò a Roma, desiderando grandemente che il signor papa Innocenzo III confermasse quanto aveva scritto. Egli raccontò al Pontefice, come Dio gliel'aveva suggerita, la parabola di un ricco re che con gran gioia aveva sposato una donna bella e povera e ne aveva avuto dei figli che avevano la stessa fisionomia del re, loro padre e che, perciò vennero allevati alla mensa stessa de re. Ecco cosa erano i frate: figli di Madonna Povertà, ma recanti nel cuore l'immagine del Signore povero e glorioso.

#### Canto: **VENTIQUATTRO PIEDI SIAMO**

1. Andiamo, andiamo ventiquattro piedi siamo . Andiamo, andiamo, con un cuore solo andiamo . Andiamo, andiamo, da Messer lo Papa andiamo Chiediamo, la mano di Madonna Povertà .  
 Regola uno ti chiediamo il permesso di possedere mai nessun possesso, Regola due noi chiediamo licenza di far l'amore con Sora Pazienza, Regola tre consideriamo fratelli i fiori, i lupi, gli usignoli e gli agnelli, per nostro tetto noi vogliamo le stelle, per nostro pane, strade e libertà...
2. Andiamo, andiamo figli della strada siamo . Andiamo, andiamo come cani sciolti andiamo. Andiamo, andiamo con le scarpe degli indiani Chiediamo la mano di Madonna Povertà. Regola uno ti chiediamo il permesso di possedere mai nessun possesso, Regola due noi chiediamo licenza di far l'amore con Sora Pazienza, Regola tre portare un cuore giocondo fino ai confini dei confini del mondo, acqua sorgente per i nostri pensieri, per nostro pane, strade e libertà.
3. Andiamo, andiamo, ventiquattro piedi siamo. Andiamo, andiamo, per la nostra strada andiamo (si ripete da capo col ritmo e poi sfumando il n.3).

### Scena 4a: TRA CANNAIO E BEVAGNO, LA PREDICA AGLI UCCELLI

**Narratore** – Passando un giorno tra Cannaiolo e Bevagno, San Francesco alzò gli occhi al cielo e vide molti alberi a lato della via, sui quali c'era un'infinita moltitudine di uccelli; di questo San Francesco si meravigliò e disse ai compagni:

**Francesco** – Fratelli miei uccelli, voi siete molto tenuti a Dio vostro creatore, e sempre in ogni luogo il dovete laudare, imperocché v'ha dato la libertà di volare in ogni luogo; anche vi ha dato il vestimento duplicato e triplicato; appresso, perché elli riserbò il seme di voi nell'arca di Noè, acciocché la spezie vostra non venisse meno nel mondo; ancora gli siete tenuti per lo elemento dell'aria che egli ha deputato a voi. Oltre a questo, voi non seminate e non mietete, e Iddio vi pasce e davvi li fiumi e le fonti per vostro bere, e davvi li monti e le valli per vostro refugio, e gli alberi alti per fare le vostri nidi. E con ciò sia cosa che voi non sappiate filare né cucire, Iddio vi veste, voi e i vostri figliuoli. Onde molto vi ama il vostro Creatore, poichè egli vi dà tanti benefici; e però

guardatevi, fratelli miei del peccato della ingratitudine e sempre vi studiate di lodare Iddio.

**Narratore** – Compiuta la predicazione, San Francesco fece loro il segno della croce e diede loro licenza di partire; e allora tutti quegli uccelli si levarono in aria con meravigliosi canti, e poi secondo la croce che aveva fatto loro san Francesco, si divisero in quattro parti: una volò verso oriente, l'altra verso occidente, l'altra parte verso il meriggio e la quarta parte verso l'aquilone e ciascuna schiera cantava meravigliosi canti.

**Canto: VOLARE VOLARE**

1. (Alberi) E il sole uscì color cinese e il suo ventaglio al cielo aprì E in quel fantastico paese Francesco dentro un quadro naif.

(Francesco) E tutto il cielo è sceso in terra e uccelli a frotte ai piedi miei Buongiorno piccoli fratelli felicità della tribù di Dio.

**R/ (coro) E volare volare volare volare**

**(Francesco) Noi siamo l'allegria**

**(coro) E volare volare volare volare**

**(Francesco) Leggero il cuore sia**

**(coro) E volare volare volare volare (Francesco) Chi ha piume volerà**

**(Animali) Na na na-neu nanè nanà Na na na-neu nanè nanà**

(Alberi) E come a tanti fraticelli a gufi e passeri parlò

(Francesco) Attraversate monti e valli e dite al mondo quello che dirò.

### **Scena 5a: CHIARA E FRANCESCO**

**Narratore** – Sentendo parlare di Francesco, allora già celebre, che come uomo nuovo, con nuove virtù rinnovava la via della perfezione ormai sparita dal mondo, Chiara, nobile e generosa fanciulla di Assisi, desiderava sentirlo e vederlo. Accompagnata da una sola persona a lei familiare, la fanciulla usciva dalla casa paterna e si recava di nascosto ad incontrare l'uomo di Dio, le cui parole le sembravano di fiamma e le opere sovrumane. E la sera del giorno delle Palme dell'anno di grazia 1211 ella rompe ogni indugio e per una porta secondaria lascia la casa paterna. Abbandonata casa, città e parenti si affrettò verso Santa Maria della Porziuncola dove i frati che vegliavano in preghiera presso il piccolo altare di Dio, accolsero la vergine Chiara con torce accese. E lì subito, lasciando cadere i suoi capelli per mano dei frati, depose per sempre i variegati ornamenti del mondo e assunse le insegne della Santa Povertà e della Penitenza. E subito dopo Francesco la condusse al monastero di San Paolo con l'intenzione che rimanesse in quel luogo finché la volontà dell'Altissimo non disponesse diversamente.

**Canto: POSSO DIRE AMORE A TUTTI**

1. (Chiara) Posso dire amore a tutti posso dire amore a Dio ma non posso più dire "amore mio" a te. Perché mio non è più niente e un amore mio non c'è e non posso più dirti "amore mio" perché? perché?.

**R/ (Francesco) Chiara Chiara no, se ti avessi sarei ricco più di un re . E tu lo sai la ricchezza non è fatta più per me .**

2. (Chiara) Con le mani accarezzare di un lebbroso posso il viso ma non posso più carezzare il tuo perché? La tua sposa, la tua rinuncia, forse è bella più di me, tu dai tutto a lei a me nulla dai perché? perché?.

**R/ (Monache) Quell'amore non è più per noi .**

### **Scena 6a: A GUBBIO, UN LUPO FEROCO**

**Narratore** – Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali ma eziandio gli uomini; in tanto che tutti i cittadini stavano in gran paura, però che spesse volte s'appressava

alla città; e tutti andavano armati quando uscivano dalla città, come s'eglino andassono a combattere; e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, si volle uscire fuori a questo lupo, benché li cittadini tutto non gliel consigliavano; e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra, egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere cotesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui, santo Francesco gli fa il segno della santissima croce e chiamollo a sé e disse così:

**Francesco** - Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona.

**Narratore** - Mirabile cosa a dire! Il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre e venne mansuetamente come agnello, e gittossi alli piedi di santo Francesco a giacere. E Francesco li disse:

**Francesco** – “Frate lupo, poiché ti piacere di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch'io ti farò dare le spese continuamente, mentre tu viverai, dalli uomini di questa terra, sicché non patirai più fame; imperocché io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male. Prometti ora che non nocerai più a uomo o animale?”

**Narratore** – E distendendo la mano santo Francesco per ricevere la sua fede, il lupo si levò sul piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sopra la mano di santo Francesco, dandogli quello segnale ch'egli potea di fede.

## *Canto: IL LUPO*

1. (Lupo) Il lupo a Gubbio sono solo io agnelli e vacche è tutto quanto mio. Se la foresta il cibo non mi dà io mangio carne d'uomo di città Ah Io mi travesto come meglio posso per ingannare Cappuccetto Rosso Al mondo tutti sanno che non c'è una carogna proprio come me come come me .

(Francesco) Ed eccolo qua l'agnellino di Dio (Lupo) Agnellino a me? Beeeh!

(Francesco) Il lupo cattivo che mangia la gente e che rimorso non sente mai per tutto il male che fa ma che da adesso in poi più mansueto di un agnello sarà.

(coro) Dai Francesco dai fai vedere chi sei diglielo anche tu non uccidere più La la la la la la la la la Dai Francesco dai fai vedere chi sei .

2. (Lupo) Certo colpa non ho se sono al mondo anch'io? Cosa mangio se qui niente è mio? (Francesco) Se tu la pace fai con la città vedrai che da mangiare ci sarà.

(Lupo) Sì però però però però per via di questa brutta faccia la gente sempre mi darà la caccia . (Francesco) Ma se nel mondo più fiducia avrai perfino bello tu diventerai.

(coro) E a braccetto (Francesco) Frate Lupo

(coro) Zampa e mano (Lupo) Frate frate

(coro) Frate lupo piano piano han lasciato la foresta verso Gubbio tutta in festa (vocalizzato: la la la ) . Se suor campana suona den din don din don dan il lupo si perdona den din don dan se suor campana canta den din don din don dan il lupo non spaventa den din don dan! (vocalizzato) Se suor campana chiama den din don din don dan la gente il lupo sfama den din don dan se suor campana squilla den din don din don dan in cielo il sole brilla den din don dan!

## **Scena 7a: A DAMASCO DI SIRIA, IL SULTANO**

**Narratore** - *L'ardore della carità spingeva Francesco al martirio, sicché a tredici anni dalla sua conversione parti verso le regioni della Siria, affrontando coraggiosamente molti pericoli, affine di potersi presentare al cospetto del Soldano di Babilonia. Fra i cristiani e i saraceni era in corso una guerra implacabile e il Soldano aveva emesso un editto crudele: chiunque portasse la testa di un cristiano, avrebbe ricevuto il compenso di un bisante d'oro.*

*Francesco, con un solo compagno, andò come pecora in mezzo ai lupi. Fu catturato, maltrattato, ingiuriato, minacciato di morte, ma alla fine fu condotto al cospetto del Soldano. E allora con cuore intrepido predicò davanti a lui il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piana verità la promessa del Vangelo: io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire. Anche il*

*Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui. E vedendo come disprezzava le cose del mondo, il Soldano, pur non osando passare alla fede cristiana, gli fece molti doni, perché li distribuisse ai poveri al suo ritorno. Ma Francesco non accettò nessun regalo da lui, volendo restare libero dal peso di ogni bene della terra.*

### ***Canto: LA LUNA***

1. (Francesco) Luna, luna là che solitaria in cielo stai, e tutto vedi e nulla sai...  
(Capo arabo) Luna, luna là che sui confini nostri vai e fronti e limiti non hai e tutti noi uguali (A4) fai.  
(Francesco) Tu che risplendi sui nostri visi bianchi e neri tu che ispiri e diffondi uguali brividi e pensieri fra tutti noi quaggiù.
2. (Capo arabo) Luna, luna là mantello bianco di pietà presenza muta di ogni Dio del suo del mio del Dio che sa .  
(Francesco) Tu che fai luce all'uomo errante in ogni via dacci pace la tua pace la bianca pace e così sia per questa umanità.  
(coro) Oh oh bianca luna, bianca luna Oh oh bianca luna bianca luna.

## **Scena 8a: A GRECCIO, LA NOTTE DI NATALE DEL 1223**

**Narratore** – E' degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che Francesco realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte a Greccio, il giorno di Natale del 1223. Qualche giorno prima della festa, chiamò a sé il fedele amico Giovanni, che abitava da quelle parti e gli disse:

**Francesco** – "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

**Narratore** – E quella notte la gente accorre numerosa, si allieta di un gaudio mai assaporato prima. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano di cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore e la notte sembra tutto un sussulto di gioia.

### ***Canto: E' NATALE***

1. (Francesco) Ecco la stalla di Greccio con l'asino e il bue e i pastori di coccio che accorrono già. Monti di sughero prati di muschio col gesso per neve lo specchio per fosso la stella che va. Ecco la greppia Giuseppe e Maria lassù c'è già l'Angelo di cartapesta che insegna la via che annuncia la festa che il mondo lo sappia e che canti così:  
(coro) E' Natale è Natale è Natale anche qui.
2. (Francesco) Ecco la stalla di Greccio con l'asino e il bue e i pastori di coccio che accorrono già. Monti di sughero prati di muschio col gesso per neve lo specchio per fosso la stella che va. Carta da zucchero fiocchi di lana le stelle e la luna stagnola d'argento la vecchia che fila l'agnello che bruca la gente che dica e che canti così:  
(coro) E' Natale è Natale è Natale anche qui.  
(Francesco) Ecco il presepio giocondo che va per il mondo per sempre portando la buona novella seguendo la stella che splende nel cielo e che annuncia così:  
(coro) E' Natale è Natale è Natale anche qui .

## Scena 9a: AD ASSISI, UNA SERA D'INVERNO: PERFETTA LETIZIA

**Narratore** - Venendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angioli con frate Lione a tempo di verno e il freddo grandissimo fortemente li crucciava, chiamò frate Lione il quale andava innanzi, e disse così:

**Francesco** - “Frate Lione, anche se li frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità e di buona edificazione; nientedimeno scrivi che non è qui perfetta letizia”.

**Narratore** - E andando più oltre santo Francesco, lo chiamò la seconda volta:

**Francesco** - “O frate Lione, benché il frate Minore allumini li ciechi e distenda gli attratti, i scacci le dimonia, renda l’udir alli sordi e l’andare alli zoppi, li parlare alli mutoli e, cosa c’è maggiore, risusciti li morti di quattro di; iscrivi che non è ciò perfetta litizia”

**Narratore** - : E andando un poco, santo Francesco grida forte:

**Francesco** - “O frate Lione, se il frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli uomini, iscrivi che non è in ciò perfetta letizia”

**Narratore** - Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte:

**Francesco** - “O frate Lione, benché il frate Minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gli infedeli alla fede di Cristo; iscrivi che non è ivi perfetta letizia”.

**Narratore** - E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Lione, con grande ammirazione li domandò e disse: “Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia”.

### *Canto: PERFETTA LETIZIA*

Frate Leone agnello del Signore per quanto possa un frate sull’acqua camminare, sanare gli ammalati o vincere ogni male, o far vedere i ciechi e i morti camminare.. Frate Leone, pecorella del Signore, per quanto possa un santo frate parlare ai pesci e agli animali e possa ammansire i lupi e farli amici come i cani, per quanto possa lui svelare che cosa ci darà il domani..

**R/ Tu scrivi che questa non è perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia ah ah..**

2. Frate Leone, agnello del Signore, per quanto possa un frate parlare tanto bene da far capire i sordi e convertire i ladri per quanto anche all’inferno lui possa far cristiani..

3. Se in mezzo a frate inverno tra neve freddo e vento stasera arriveremo a casa e busseremo giù al portone bagnati stanchi ed affamati ci scambieranno per due ladri, ci scacceranno come cani, ci prenderanno a bastonate e al freddo toccherà aspettare con Sora Notte e Sora Fame. E se sapremo pazientare, bagnati stanchi e bastonati pensando che così Dio vuole e il male trasformarlo in bene.. Tu scrivi che questa è perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia ah ah.

Frate Leone questa è Frate Leone questa è Frate Leone questa è Frate Leone questa è.. Perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia ah..

## Scena 10a: FRANCESCO, SPOSO DI MADONNA POVERTA’

**Narratore** – Non era ancor molto lontan dall’orto / ch’el cominciò a far sentir la terra / de la sua gran virtute alcun conforto; / chè per tal donna, giovinetto, in guerra / del padre corse, a cui, come a la morte, / la porta del piacer nessun disserra; / e dinanzi a la sua spirital corte / et coram patre le si fece unito; / poscia di dì in dì l’amò più forte. / Ma perché non proceda troppo chiuso / Francesco e Povertà per questi amanti / prendi oramai nel mio parlar diffuso./ La lor concordia e i loro lieti sembianti, / amore e meraviglia e dolce sguardo / facieno essere cagion di pensier santi; / santo che ‘l venerabile Bernardo / si scalzò prima, e dietro a tanta pace / corse e, correndo, li parve esser tardo. / Oh ignota ricchezza! Oh ben ferace! Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

### *Canto: LA POVERTA’*

1. (Povertà) Quando quel giorno Francesco verrà, io voglio dirgli così Dimmi se sono la tua Povertà, io che

son povera qui.

A Francesco quel giorno dirò tu lo sai che ricchezza non ho Pane e cielo io mangio con te, ma il mio cuore leggero non è .

2. E lui Francesco mandato da Dio sul cuore mio piangerà Che povertà gli dirò sono io? E lui Francesco dirà.. Povertà, povertà non è Dio se sarà come qui schiavitù Pane e cielo sapore non ha se il tuo pane non è libertà .

Quando quel giorno Francesco verrà ali di rondine avrò e su nel libero cielo con lui io Povertà volerò..

### **Scena 11a: UNA PIETRA, UN PANE: SEMPLICITA'**

**Narratore** - Il meraviglioso servo e seguatore di Cristo, cioè messere santo Francesco, per conformarsi perfettamente a Cristo in ogni cosa, il quale, secondo che dice il Vangelo, mandò li suoi discepoli a due a due a tutte quelle città e luoghi dov'elli dovea andare; da poi che ad esempio di Cristo egli ebbe radunati dodici compagni, sì li mandò per lo mondo a predicare a due a due. E per dare loro esempio di vera obbedienza, egli in prima incominciò a fare, che 'nsegnare. Onde avendo assegnato a' compagni l'altre parti del mondo, egli prendendo frate Masseo per compagno prese il cammino verso la provincia di Francia. E pervenendo un dì a una villa assai affamati, andarono, secondo la Regola, mendicando del pane per l'amore di Dio. Accattato ch'egli ebbono, sì si raccolsono insieme fuori della villa in uno luogo per mangiare, dov'era una bella fonte, e allato avea una bella pietra larga, sopra la quale ciascuno puose tutte le limosine ch'avea accattate.

**Francesco** - "O frate Masseo, noi non siamo degni di così grande tesoro".

**Narratore** - "Padre, come si può chiamare tesoro dov'è tanta povertà e mancamento di quelle cose che bisognano? Qui non è tovaglia né coltello né taglieri, né scodelle, né casa, né mensa, né fante, né fancella"

**Francesco** - "E questo è quello che io riputo grande tesoro, dove non è cosa veruna apparecchiata per industria umana; ma ciò che ci è, è apparecchiato dalla Provvidenza divina, siccome si vede manifestamente nel pane accattato, nella mensa della pietra così bella, e nella fonte così chiara. E però io voglio che 'l tesoro della santa povertà così nobile, il quale ha per servidore Iddio, ci faccia amare con tutto il cuore".

### ***Canto: SEMPLICITA', SORELLA MIA***

1. Semplicità sorella mia un pane tondo un morso e via semplicità aa semplici, semplicità. Semplicità sorella mia un canestrello di fantasia semplicità aa semplici, semplicità. Pensieri leggeri piccini un cuore di grandi bambini E cieli turchini negli occhi tuoi pieni di semplicità, semplicità sorella mia . Semplicità semplicità che nulla vuoi che nulla prendi e tutto dai semplici, semplici, semplicità, semplicità-a-a-a.

(diavolo) Belle stoffe ricche gemme oro e argento e zaffiri fratello Diavolo vi dà . Io regalo tutto quanto, basta darmi l'anima e avrete la felicità .

(coro) Nessuno nessuno ti sente noi siamo felici di niente perché semplicissimamente cantiamo la semplicità sorella mia semplicità

(diavolo) Il potere è con me l'abbondanza con me voluttà dolcissima con me..

(coro) Semplicità sorella mia un pane tondo un morso e via semplicitàaa semplicitàa-a-aa-a-a. Semplicità semplicità che nulla chiede e tutto dà semplici, semplici, semplicità semplicitàa-a-aa-a-a!

Semplicitàaa Semplici, semplici, semplicità. Ah!

### **Scena 12a: A SANTA MARIA DELLA PORZIUNCOLA,**

#### **L'ORA DELLA MORTE**

**Narratore** – Sentendo avvicinarsi la morte, Francesco si fece portare a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita dove aveva ricevuto lo spirito della grazia. E mentre era in corso l'ultima malattia, si fece porre nudo sulla nuda terra, dopo aver deposto la veste

di sacco, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro perché non si vedesse. Avvicinandosi poi il momento del suo transito fece chiamare attorno a sé tutti i frati del luogo, e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli, li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Poi comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e che gli leggessero l'episodio della lavanda dei piedi, dal Vangelo di Giovanni. Infine proruppe nell'esclamazione del Salmo: "Con la mia voce al Signore io grido; con la mia voce supplico il Signore" e poi si addormentò nel Signore. E le allodole, che sono amiche della luce e han paura del buio della sera, al momento del transito del santo, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto della casa, e, roteando a lungo con non so qual insolito giubilo, rendevano testimonianza gioiosa e palese alla gloria del Santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio. Era la sera del 3 ottobre 1226.

### ***Canto: E PIANSERO I LUPI NEL BOSCO***

Frate Francesco è vivo tra noi e c'è nel cielo più luce che mai tra i cherubini gelosi di lui, dell'angelo bellissimo

E tra le foglie un vento passò al suo respiro che andava lassù e la sua terra la terra restò deserta senza lui.

E piansero bianche nel chiostro le monache date a Gesù Giovanni chiamato Francesco non c'era più non c'era più non era più con noi.

Solo amore, amore, amore, tutto amore amore, amore fu Infinito amore, amore, fosti solo amore, amore, tu..

E piansero i lupi nel bosco le rondini, i cigni e le gru, Giovanni chiamato Francesco non c'era più non c'era più non era più tra noi.

(diavolo) Tu bastarda che m'hai fatto? m'hai rubato un'anima la più gagliarda che incontrai con chi lotto chi combatto se non c'è quel santo frate maledetto il più perfetto tra i nemici miei? Sorella dal viso di teschio quell'attimo hai pianto anche tu un gelido bacio e Francesco non c'era più non c'era più non era più con noi.

### **Scena 13a: LAUDATO SII MI SIGNORE**

**Francesco** – Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria et l'honore et onne benedictione.  
Ad te solo, Altissimo, se confano  
et nullu homo ene dignu te mentovare.  
Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le tue creature,  
spezialmente messer lo frate sole,  
lo quale è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu et radiante cum grande splendore;  
da te, Altissimo, porta significazione.  
Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale alle tue creature dai sustentamento.  
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale enallumini la nocte;  
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.  
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.  
Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore  
et sostengono infirmitate et tribulatione.  
Beati quelli che 'l sosterrano in pace,

ca da te, Altissimo, sirano incoronati.  
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
dalla quale nullu homo vivente po' scappare;  
guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli che trovarrà ne le tue sanctissime voluntati,  
ca la morte secunda no 'l farrà male.  
Laudate et benedicete mi' Signore et regraziate  
et serviteli cum grande humilitate.

# FORZA VENITE GENTE (ACCORDI)

## FORZA VENITE GENTE

(Forza venite gente)

(F C7 F Bb F C F C7 F Bb F C7 F)

- (coro) (F) Forza venite (C7) gente che in (F) piazza si (Bb) va, un grande spet(F)tacolo (C) c'è (C7 F) Francesco al (C7) padre la (F) roba ri(Bb)dà (padre) Rendimi tutti i (C7) soldi che (F) hai! (Francesco) Eccoli, i tuoi (C7) soldi, tieni (F) padre sono (C7) tuoi, (F) eccoti la (C7) giubba di vel(F)luto se la (C7) vuoi, (d) non mi serve a (A7) nulla, con un (d) saio me ne an(A7)drò, (d) eccoti le (A7) scarpe, solo i (d) piedi mi ter(C)rò (C7 F).  
Butto via il pas(C7)sato, il nome (F) che mi hai dato (C7) tu, nudo come un (C7) verme non ti (F) devo niente (C7) più (Chiara) (d) Non avrai più (A7) casa, più fa(d)miglia non a(A7)vrai (Francesco) (d) Ora avrò sol(A7)tanto un padre (d) che si chiama (C) Dio (C7).
- (coro) (F) Forza venite (C7) gente che in (F) piazza si (Bb) va un grande spet(F)tacolo (C) c'è (C7 F) Francesco al (C7) padre la (F) roba ri(Bb)dà (padre) Figlio degene(C7)rato che (F) sei! (Chiara) (F) Non avrai più (C7) casa più fa(F)miglia non a(C7)vrai, (F) non sai più chi (C7) eri, ma sai (F) quello che sa(C7)rai (Francesco) (d) Figlio della (A7) strada, vaga(d)bondo sono (A7) io, (d) col destino in (A7) tasca ora il (d) mondo è tutto (C) mio (C7 F) Ora sono un (C7) uomo perchè (F) libero sa(C7)rò, (F) Ora sono (C7) ricco perchè (F) niente più vor(C7)rò (Chiara) (d) Nella sua bi(A7)saccia pane e (d) fame e poe(A7)sia (Francesco) (d) Fiori di spe(A7)ranza segne(d)ranno la mia (C) via (C7).
- (coro) (F) Forza venite (C7) gente che in (F) piazza si (Bb) va, un grande spet(F)tacolo (C) c'è (C7 F) (Chiara) Francesco ha (C7) scelto la (F) sua liber(Bb)tà (padre) (F) Figlio degene(C7)rato che (F) sei! (coro) (F) Figlio degene(C7)rato che (F) sei! (F C7 F Bb) (Chiara) (F) Ora sarai di(C7)verso da (Bb) noi! (F g7 F).

## SORELLA PROVVIDENZA

(D A D G A D G D)

(Francesco) Io Fran(G)cesco (A) coi miei com(D)pagni, fra Mas(G)seo (A) e frate (D) Maggio, piedi (A) scalzi (Fd7) sempre in (b) viaggio (G) sulla (D) strada (A) polve(D)rosa.

(coro) Poco (G) pane (poco (A) pane) per man(D)giare, tanta (G) terra (tanta (A) terra) per dor(D)mire...

(Francesco) Rondi(A)nelle Fd7) del Si(b)gnore (G) è uno (D) zingaro (A) il vostro (D) cuore.

(coro) E sulla (G) strada

(Francesco: la strada (A) stretta) polve(D)rosa

(Francesco: che porta in cielo) d'ogni (G) cosa (A) saremo (D) senza

(Provvidenza) Se So(A)rella (Fd) Provv(i)b(d)enza (G) non ve(D)nisse in(A)contro a (D) voi. Perchè siete di (A) quelli che non hanno pa(G)ura, perchè siete di (A) quelli che non vogliono (b) niente, nien(G)te, niente... (A7) e non com(D)prate (G) e (A7) non ven(D)dete (G) e (A7) non pre(D)state (G) e (A7) non ria(D)vete, (G) per(A7)chè voi (D) soli siete (A7) certi (Fd) ch'io ci (b) sia (G) e semi(D)nate la spe(A7)ranza (Fd) per la (b) via: (G) un grappolo (D) d'uva (G) e una (A) fonte (D) chiara (G) non (A) manche(D)rà...(G b G D)

(Alberi) Vai Fran(G)cesco (A) coi tuoi com(D)pagni, cento(G)mila (A) piedi (D) scalzi, tasche (A) vuote (Fd) e cuore in (b) festa...

(Provvidenza) (G) Dal tuo (D) seme, u(A)na fo(G)resta (A G D)...

## E VOLARE VOLARE

(D D7+ G A D D7+G A)

1. (Alberi) (D) E il sole uscì(D7+) color cine(G)se (A D) e il suo venta(D7+)glio al cielo aprì(G A D) E in quel fanta(D7+)stico pa(G)ese (A D) Francesco (D7+) dentro un quadro (G) na(D)if.

(Francesco) (D) E tutto il cie(D7+)lo è sceso in ter(G)ra (A D) e uccelli a front(D7+)te ai piedi miei(G A D) Buongiorno pic(D7+)coli fra(G)telli (A D) felici(D7+)tà della tri(G)bù di (D) Dio.

**R/ (coro) (D) E volare vola(D7+)re volare vola(G)re**

**(Francesco) Noi (A) siamo l'allegria**

**(coro) E volare vola(D7+)re volare vola(G)re**

**(Francesco) Leg(A)gero il cuore sia**

**(coro) (D) E volare vola(D7+)re volare vola(G)re (Francesco) Chi ha (A) piume volerà (D)**

**(Animali) Na na na-ne(D7+)u nanè nanà(G A D) Na na na-ne(D7+)u nanè nanà(G A)**

(Alberi) (D) E come a (D7+) tanti fratice(G)li (A D) a gufi e (D7+) passerì par(G)lò (A D)

(Francesco) Attraver(D7+)sate monti e val(G)li (A D) e dite al (D7+) mondo quello (G) che di(D)rò.

## VENTIQUATTRO PIEDI SIAMO

1. (E) Andiamo, andiamo ventiquattro pie(B7)di siamo (E). Andiamo, andiamo, con un cuore so(B7)lo andiamo (E). Andiamo, andiamo, da Mes(d7)ser lo Papa andiamo (cd B7) Chiedia(E)mo, la mano di Madonna Po(B7)vertà (E).

Regola (cd) uno ti chiediamo il permesso di possedere mai nessun possesso, Regola (E) due noi chiediamo licenza di far l'amore con Sora Pazienza, Regola (A) tre consideriamo fratelli i fiori, i lupi, gli usignoli e gli agnelli, per nostro (B) tetto noi vogliamo le stelle, per nostro pane, strade e libertà(B7)...

2. Andia(cd)mo, andiamo figli della stra(B7)da siamo (E). Andiamo, andiamo come cani sciol(B7)ti andiamo(E). Andia(cd)mo, andiamo con le (Gd7) scarpe degli indiani (cd B7) Chiedia(E)mo la mano di Madonna Po(B7)vertà(E). Regola (cd) uno ti chiediamo il permesso di possedere mai nessun possesso, Regola (E) due noi chiediamo licenza di far l'amore con Sora Pazienza, Regola (A) tre portare un cuore giocondo fino ai confini dei confini del mondo, acqua sor(B)gente per i nostri pensieri, per nostro pane, strade e libertà(B7).
3. Andiamo, andiamo, ventiquattro pie(B7)di siamo (E). Andiamo, andiamo, per la nostra stra(B7)da andiamo(E) (E B A) (si ripete da capo col ritmo e poi sfumando il n.3).

## ***PERFETTA LETIZIA***

(D D7+ G D)

1. (D) Frate Leone a(fd)gnello del Signore per (G) quanto possa un frate sul(A)l'acqua camminare, sa(D)nare gli ammalati o (fd) vincere ogni male, o (G) far vedere i ciechi e i (A) morti camminare.. (D) Frate Leone, peco(fd)rella del Signore, per (G) quanto possa un santo frate par(A)lare ai pesci e agli animali e (D) possa ammansire i lupi e (fd) farli amici come i cani, per (G) quanto possa lui svelare che (A) cosa ci darà il domani.  
**R/ (D) Tu scrivi che (fd G) questa non (A) è per(D)fetta letizia, per(A)fetta letizia, per(G)fetta letizia ah (A) ah..**
2. (D) Frate Leone, a(fd)gnello del Signore, per (G) quanto possa un frate par(A)lare tanto bene da (D) far capire i sordi e (fd) convertire i ladri per (G) quanto anche all'inferno lui (A) possa far cristiani..
3. (G) Se in mezzo a frate inverno (e7) tra neve (A7) freddo e vento sta(D)sera arriveremo a casa e (A) busseremo giù al portone ba(G)gnati stanchi ed affamati ci (A) scambieranno per due ladri, ci (D) scacceranno come cani, ci (A) prenderanno a bastonate e al (G) freddo toccherà aspettare con (A) Sora Notte e Sora Fame. E (D) se sapremo pazientare, ba(A)gnati stanchi e bastonati pen(G)sando che così Dio vuole e il (A) male trasformarlo in bene.. (D) Tu scrivi (A) che (G) questa (A) è per(D)fetta letizia, per(A)fetta letizia, per(G)fetta letizia ah (A) ah.  
(D) Frate Leone questa è (fd) Frate Leone questa è (G) Frate Leone questa è (A) Frate Leone questa è.. Per(D)fetta letizia, per(fd)fetta letizia, per(G)fetta letizia, per(A)fetta letizia (D) ah..

## ***POSSO DIRE AMORE A TUTTI***

(A D A D)

1. (Chiara) (A) Posso dire a(A7+)more a tutti (D) posso dire a(d)more a Dio ma non (A) pos(E)so più(fd7) dire "a(b7)more mio"(G7) a te(A D A D A). Perché mio non (A7+) è più niente (D) e un amore (d) mio non c'è e non pos(E)so più(fd7) dirti "a(b7)more mio"(G7) perchè?(A) perchè?(E).  
**R/ (Francesco) (A) Chia(A7+)ra Chiara (D) no, se ti a(d)vessi sarei ricco più di un (A) re (D A). E (A7+ A7) tu lo (D) sai (d) la ricchezza (A) non è fatta (E4/7) più per (A) me (A D A D).**
2. (A) (Chiara) Con le mani ac(A7+)carezzare (D) di un lebbroso (d) posso il viso ma non (A) pos(E)so più(fd7) carez(b7)zare il tuo(G7) perchè?(A D A D A). La tua sposa, la (A7+) tua rinuncia, (D) forse è bella (d) più di me, tu dai (A) tutto a lei (fd7) a me (b7) nulla dai(G7) perchè?(A) perchè?(E).  
**R/ (Francesco) (A) Chia(A7+)ra (A7) Chiara (D) no, se ti a(d)vessi sarei ricco più di un (A) re (D A). E(A7+ A7) tu lo (D) sai (d) la ricchezza (A) non è fatta (E4/7) più per (A) me (A7+ A7 D d A D A A7+ A7 D d A E4/7.**  
(Monache) Quell'amore non è più per (A) noi (D A D A D A).

## ***IL LUPO***

1. (E B E) (Lupo) Il lupo a (A) Gubbio sono solo i(E)o (A E) agnelli e vac(A)che è tutto quanto mi(E)o. (A) (E) Se la fore(A)sta il cibo (E) non mi dà (A E) io mangio car(A)ne d'uomo di città(fd B) Ah (E) lo mi trave(A)sto come meglio pos(E)so (A E) per inganna(A)re Cappuccetto Ros(E)so (A E) Al mondo tut(A)ti sanno (E) che non c'è(A E) un figlio di put(A)tana come me, proprio come me (fd) come (A) come me (G7).  
(Francesco) (C7+) Ed eccolo qua(F) l'agnelli(G)no di Di(C)o  
(Lupo) Agnellino a me? (C7+) Beeeh!  
(Francesco) Il lupo catti(F)vo che man(G)gia la gen(C)te e che rimorso non sen(d)te mai (d7) per tutto il male che fa(C) ma che da adesso in po(F)i (G7) più mansueto di un a(C)gnello sarà.  
(coro) (C) Dai Francesco dai(F) fai ve(G7)dere chi sei (C) diglielo anche tu(F) non uc(G7)cidere più (C) La la la la la(F) la la (G) la la la(C) Dai Francesco dai(F) fai ve(G)dere chi sei (C).
2. (Lupo) (E) Certo colpa non ho (A) se sono al mondo anch'i(E)o? (A E) Cosa (A) mangio se qui niente è mio? (E A)  
(Francesco) (E) Se tu la pa(A)ce fai con (E) la città (A E) vedrai che (A) da mangiare ci sarà.  
(Lupo) (fd) Sì però(A) però(B) però(E) però per via(A) di questa brutta fac(E)cia (A E) la gente (A) sempre mi darà la cac(E)cia (A).  
(Francesco) (E) Ma se nel mon(A)do più fi(E)ducia avrai (A E) perfino bel(A)lo tu di(E)venterai.  
(coro) E a brac(A)chetto  
(Francesco) Frate (B) Lupo  
(coro) Zampa e (E) mano  
(Lupo) Frate frate  
(coro) Frate (A) lupo (B) piano (E) piano han la(B)sciato (Gd7) la fo(cd)resta (A) verso (E) Gubbio (B) tutta in (E) festa (E A E D7+ E) (vocalizzato) (E A E D B E A E D7+ E E A E D B E). Se suor cam(A)pana (B) suona (E) den din don (A) din don (B) dan (E) il lupo (A) si per(B)dana (cd) den din don (A) dan (B E) se suor cam(A)pana (B) canta (E) den din don

(A) din don (B) dan (E) il lupo (A) non spa(B)venta (cd) den (B) din don (E) dan! (E A E D7+ E) (vocalizzato) (E A E D B E A E D7+ E A E D B E). Se suor cam(A)pana  
 (B) chiama (E) den din don (A) din don (B) dan (E) la gente il (A) lupo (B) sfama (cd) den din don (A) dan (B E) se suor cam(A)pana (B) squilla (E) den din don (A) din don (B) dan (E) in cielo il (A) sole (B) brilla (cd) den (B) din don (E) dan! (E A E D7+ E).

## **LA LUNA**

(D D7 G g D G D G6 e7 G A)

- (Francesco) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che solitaria in cie(A)lo stai, (D) (G) e tutto ve(A)di e nulla sai...(D A)  
 (Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che sui confini no(A)stri vai(D) (G) e fronti e li(A)miti non hai(D) e (A) tutti noi (b7) u(E7)guali (A4)fa(A7)i.  
 (Francesco) (D) Tu che risplen(fd)di (G) sui nostri ci(D)si bianchi e ne(e7)ri (A7) tu che i(D)spiri e dif(fd7)fondi (G) uguali bri(D)vidi e pensie(e)ri fra (A7) tutti noi quag(D6)giù.
- (Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) mantello bianco di (A) pietà(D G) presenza mu(A)ta di ogni Dio (D) del (A) suo del mio(b7) del (E7) Dio che (A4) sa (A7).  
 (Francesco) (D) Tu che fai lu(fd)ce (G) all'uomo erran(D)te in ogni vi(e7)a (A7) dacci (D) pace la tua (fd7) pace (G) la bianca pa(D)ce e così si(e)a per (A7) questa umani(D)tà.  
 (coro) (D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E7) luna, bianca (e) luna (A7 D D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E) luna (E7) bianca (e) luna (A7 D).

## **E' NATALE**

(Bb c Bb c)

- (Francesco) (Bb) Ecco la stalla di (C) Greccio con l'asino e il (d) bove e i pastori di (C) cocchio che accorrono (Bb) già (Bb 4/7 Bb). Monti di sughero (C) prati di muschio col (d) gesso per neve lo (C) specchio per fosso la (Bb) stella che va (Bb4 Bb F). Ecco la greppia Giu(Eb)seppe e Maria las(Bb)sù c'è già l'Angelo di cartapesta che in(F)segna la via che an(Eb)nuncia la festa che il (Bb) mondo lo sappia e che canti così:  
 (coro) E' Na(Eb6)ta(Eb)le è Na(Bb)tale è Na(Eb6)ta(Eb)le (F4/7) anche (Bb) qui.
- (Francesco) Ecco la stalla di (C) Greccio con l'asino e il (d) bove e i pastori di (C) cocchio che accorrono (Bb) già (Bb4/7 Bb). Monti di sughero (C) prati di muschio col (d) gesso per neve lo (C) specchio per fosso la (Bb) stella che va (Bb4 Bb F). Carta da zucchero (Eb) fiocchi di lana le (BB) stelle e la luna stagnola d'argento la (F) vecchia che fila l'a(Eb)gnello che bruca la (Bb) gente che dica e che canti così:  
 (coro) E' Na(Eb6)ta(Eb)le è Na(Bb)tale è Na(EBb6)ta(Eb)le (F4/7) anche (Bb4) qui.  
 (Francesco) (F) Ecco il presepio gio(Eb)condo che va per il (Bb) mondo per sempre por(F)tando la buona no(Eb)vella seguendo la (g) stella che splende nel (Eb) cielo e che annuncia co(F)si:  
 (coro) E' Na(Eb6)ta(Eb)le è Na(Bb)tale è Na(Eb6)ta(Eb)le anche (Bb4) qui (Bb).

## **LA POVERTA'**

(E B cd A E B E)

- (Povertà) (E) Quando quel (B) giorno Fran(cd)cesco ver(A)rà, io voglio (E) dirgli co(B4)si (B7 E) Dimmi se (B) sono la (cd) tua Pover(A)tà, (E) io che son (fd) pove(B7)ra (E) qui.  
 A Fran(A)cesco quel (E) giorno di(B7)rò tu lo (A) sai che ric(E)chezza non (B7) ho (cd) Pane e (Gd) cielo io (cd) mangio con (Gd) te, (cd) ma il mio (Gd) cuore leg(cd)gero non (B4) è (B7).
- (E) E lui Fran(B)cesco man(cd)dato da (A) Dio sul cuore (E) mio piange(B4)rà (B7 E) Che pover(B)tà gli di(cd)rò sono (A) io? (E) E lui Fran(fd)cesco (B7) di(E)rà.. Pover(A)tà, pover(E)tà non è (B) Dio (E) se sa(A)rà come (E) qui schiavi(B7)tù (cd) Pane e (Gd) cielo sa(cd)pore non (Gd) ha (cd) se il tuo (Gd) pane non (cd) è liber(B4)tà (B7) (E).  
 Quando quel (B) giorno Fran(cd)cesco ver(A)rà ali di (E) rondine a(B4/7)vrò(B7 E) e su nel (B) libero (cd) cielo con (A) lui (E) io Pover(fd)tà (B9) vole(E4)rò.. (A E).

## **SEMPLICITA', SORELLA MIA**

(D A4 b fd G b A D A)

- (D) Semplicità(A) sorella mi(b)a un pane ton(fd)do un morso e vi(G)a semplicità(b A7) a(D)a semplici, semplicità(A D). Semplicità(A) sorella mi(b)a un canestrel(fd)lo di fantasi(G)a semplicità(b A7) a(D)a semplici, semplicità(A). Pensieri leg(e7)geri piccini (A) un cuore di (e7) grandi bambini (A) E cieli tur(e)chini negli occhi tuoi (b) pieni di semplicità, sem(A)plicità (fd) sorella (G) mia (A). Semplicità(D) semplicità(A) che nulla vou(b)i che nulla pren(fd)di e tutto dai(G) semplici, sem(b)plici, sem(A)plicità(D), semplicità-a-a-a(A).  
 (diavolo) (b) Belle stoffe (b7+) ricche gemme (b7) oro e argento e zaf(E7)firi (G) fratello Dia(Fd)volò vi dà (b). Io regalo (b7+) tutto quanto, (b7) basta darmi l'a(E7)nima (G) e avrete (fd) la felicità (G7+).  
 (coro) (D) Nessuno nes(a)suno ti sente (D) noi siamo fe(a)lici di niente (D) perchè sempli(a)cissimamente can(e)tiamo la (G6) sem(D)plici(a)tà (b) sorella mi(C)a (D7) semplicità(G)  
 (diavolo) Il potere è con (G) me l'abbondanza con (G6) me voluttà dolcis(E)sima con (A) me..  
 (coro) Semplicità(E) sorella mia(fd) un pane ton(cd)do un morso e via(D) semplicità(A)a(E)a(A)(D) semplicità(A)a-a-a(E)a-a-a. (A) Semplicità(E) semplicità(fd) che nulla chie(cd)de e tutto dà(D) semplici, sem(A)plici, sem(E)plicità(A D) semplicità(A)a-a-a(E)a-a-a!  
 (A E fd cd D) Semplicità(A)a(E)a(A) (D) Semplici, sem(A)plici, sem(E)plicità(A). Ah!

## *E PIANSERO I LUPI NEL BOSCO*

(D D7 C D G4 G D C D C D C D C D) Frate Francesco è (e) vivo tra noi (A7) e c'è nel cielo più (D) luce che mai (A6 b) tra i cherubi(b7)ni ge(E)losi di lui, dell'(G)angelo bel(A4)lissi(A7)mo (D)

E tra le foglie un (e) vento passò (A7) al suo respiro che an(D)dava lassù(A6 b) e la sua ter(b7)ra la (E) terra restò (G) deserta sen(A)za lui(D A).

E piansero (e7) bianche nel chiostro (A) le monache (e7) date a Gesù (A) Giovanni chia(e7)mato Francesco non (b) c'era più non (A) c'era (e) più (fd) non era (G) più (A) con (D) noi( G4 G D C D C D C D C D G)

Solo a(G7+)more, a(G6)more, a(G5)more, (G) tutto a(G7+)more a(G6)more, a(G5)more (D) fu (G) Infi(G7+)nito a(G6)more, a(G5)more, (G) fosti (G7+) solo a(G6)more, a(G5)more, (D) tu..

(A) E piansero i (e7) lupi nel bosco (A) le rondini, i (e7) cigni e le gru, (A) Giovanni chia(e7)mato Francesco non (b) c'era più non (A) c'era (e) più (fd) non era (G) più (A) tra (fd) noi.

(diavolo) Tu bastarda (fd7+) che m'hai fatto? (fd7) m'hai rubato (fd6) un'anima (B7) la più gagliar(Cd7)da che incontrai(fd Cd7 fd) con chi lotto (fd7+) chi combatto (fd7) se non c'è quel(fd) santo frate maledet(B7)to il più perfet(Cd7)to tra i nemici miei?(D A) Sorella dal (e7) viso di teschio (A) quell'attimo hai (e7) pianto anche tu (A) un gelido (e7) bacio e Francesco non (b) c'era più non (A) c'era (e) più (fd) non era (G) più (A) con (D) noi. (D G4 G D C D C D C D C D).

## *LAUDATO SII*

(C Bb F C)

(Francesco) (C) Laudato sii mi Si(Bb)gnore (F) con tutte le tue crea(C)ture, specialmente Frate (Bb) So-(F)le che dà luce al giorno e (C) che ci illumina per sua volon(Bb)tà raggiante e bello con grande splen(F)dore di Te è l'immagine al(C)tissimo, altissimo Si(G4/7)gno(G7)re (C).

Laudato sii mi Si(Bb)gnore (F) per Sora Luna e le (C) stelle luminose e belle... (C Bb F C) (2v)

(coro) (C) A-(Bb)lleluja (F) a-lle(C)luja, a-(Bb) alleluja (F) a-alle(C)luja, alle(G4)lu(G)ja.

(Francesco) (C) Laudato sii mi Si(Bb)gnore (F) per Sora Luna e le (C) stelle luminose e belle, Laudato sii mi Si(Bb)gnore (F) per Sora Acqua tanto (C) umile e preziosa, Laudato sii mi Si(Bb)gno-(F)re per Frate Foco che ci il(C)lumina la notte (F). Ed esso è bello, robusto e (Bb) forte (F) Laudato sii, laudato sii (C) mi Signore (Bb) per Frate Vento e per Sora (F) Aria, per le nuvole e il se(C)reno per la pioggia e per il (G4/7) cie(G7)lo (Bb). Per sora nostra Madre (F) Terra che ci nutre e ci go(C)verna o altissimo Si(G4/7)gno(G7 G4/7 G7 C).

(coro) A-(Bb)allelu-ja (F) a-alle(C)luja, a-(Bb)alleluja (F) a-alle(C)luja, alle((G4)lu(G)ja...

(Francesco) (C) Laudato sii mi Si(Bb)gnore (F) anche per sora nostra (C) morte corporale. Laudato sii mi Si(Bb)gno-(F)re per quelli che perdona(C)no per il tuo amore (Bb F C G). (Bb) Per sora nostra Madre (F) Terra che ci nutre e ci go(C)verna o altissimo Si(G4/7)gno(G7 G4/7 G7 C)re.

(coro) A-(Bb)allelu-ja (F) a-alle(C)luja a-(Bb)allelu-ja (F) a-alle(C)luja, alle(G4)lu(G)ja...

(si ripete sfumando).

**FORZA VENITE GENTE**  
**(testi per la lettura e la recitazione)**

***PERFETTA LETIZIA***

Venendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angioli con frate Lione a tempo di verno e il freddo grandissimo fortemente li crucciava, chiamò frate Lione il quale andava innanzi, e disse così: “Frate Lione, anche se li frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità e di buona edificazione; nientedimeno scrivi e nota diligentemente che non è qui perfetta letizia”. E andando più oltre santo Francesco, li chiamò la seconda volta: “O frate Lione, benché il frate Minore allumini li ciechi e distenda gli attratti, i scacci le dimonia, renda l’udir alli sordi e l’andare alli zoppi, li parlare alli mutoli e, cosa c’è maggiore, risusciti li morti di quattro di; iscrivi che non è ciò perfetta letizia”: E andando un poco, santo Francesco grida forte: “O frate Lione, se il frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e dell’uomini, iscrivi che non è in ciò perfetta letizia”; Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte: “O frate Lione, pecorella di Dio, benché il frate Minore parli con lingua d’Agnolo, e sappia i corsi delle istelle e le virtù delle erbe, e fussionsi rivelati tutti i tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli e de’ pesci e di tutti gli animali e delle pietre e delle acque; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia”: E andando ancora un pezzo, santo Francesco chiamò forte: “O frate Lione, benché il frate Minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gli infedeli alla fede di Cristo; iscrivi che non è ivi perfetta letizia”. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Lione, con grande ammirazione li domandò e disse: “Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia”. E santo Francesco si gli rispuose: “Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loro e afflitti di fame e picchieremo la porta dello luogo e il portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due dei vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi che andate ingannando il mondo e rubando le limosine de’ poveri; andate via; e non ci aprirà e faracci stare di fuori alla neve e all’acqua, col freddo e colla fame infino alla notte; allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente senza turbare e senza mormorare di lui e penseremo umilmente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Lione, iscrivi che qui è perfetta letizia. E se perseverassimo picchiando ed egli uscirà fuori turbato e come gaglioffi importuni ci cacerà con villanie e con gotate dicendo: Partitevi quinci ladroncelli vilissimi; se noi questo sosterremo pazientemente con allegrezza e con buono amore; o frate Lione, iscrivi che quivi è perfetta letizia: E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e preghieremo per l’amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro e quelli ancor più scandalizzato dirà: Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quel bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia: E però odi la conclusione, frate Lione. Sopra tutte le grazie e i doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie e obbrobri e disagi; imperoché in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio, onde dice l’Apostolo: Che hai tu che tu non abbi da Dio? Ma nella croce della tribolazione e dell’afflizione ci possiamo gloriare, però che dice l’Apostolo: Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo..

***SEMPLICITA’.***

Il meraviglioso servo e seguatore di Cristo, cioè messere santo Francesco, per conformarsi perfettamente a Cristo in ogni cosa, il quale, secondo che dice il Vangelo, mandò li suoi discepoli a due a due a tutte quelle città e luoghi dov’elli dovea andare; da poi che ad esempio di Cristo egli ebbe radunati dodici compagni, si li mandò per lo mondo a predicare a due a due. E per dare loro esempio di vera obbidienza, egli in prima incominciò a fare, che ‘nsegnare. Onde avendo assegnato a’ compagni l’altre parti del mondo, egli prendendo frate Masseo per compagno prese il cammino verso la provincia di Francia. E pervenendo un dì a una villa assai affamata, andarono, secondo la Regola, mendicando del pane per l’amore di Dio; e santo Francesco andò per una contrada e frate Masseo per un’altra. Ma imperoché santo Francesco era uomo troppo disprezzato e piccolo di corpo, e perciò era reputato un vile poverello da chi non lo conosceva, non accattò se non parecchi bocconi e pezzuoli di pane secco; ma frate Masseo, imperoché era uomo grande e bello del corpo, si gli furono dati buoni pezzi e grandi e assai e del pane intero. Accattato ch’egli ebbono, si si raccolsono insieme fuori della villa in uno luogo per mangiare, dov’era una bella fonte, e allato avea una bella pietra larga, sopra la quale ciascuno puose tutte le limosine ch’avea accattate. E vedendo santo Francesco che li pezzi del pane di frate Masseo erano più e più belli e più grandi che li suoi, fece grandissima allegrezza e disse così: “O frate Masseo, noi non siamo degni di così grande tesoro”. E ripetendo queste parole più volte, rispose frate Masseo: “Padre, come si può chiamare tesoro dov’è tanta povertà e mancamento di quelle cose che bisognano? Qui non è tovaglia né coltello né taglieri, né scodelle, né casa, né mensa, né fante, né fancella”: Disse santo Francesco: “E questo è quello che io riputo grande tesoro, dove non è cosa veruna apparecchiata per industria umana; ma ciò che ci è, è apparecchiato dalla Provvidenza divina, siccome si vede manifestamente nel pane accattato, nella mensa della pietra così bella, e nella fonte così chiara. E però io voglio che ‘l

tesoro della santa povertà così nobile, il quale ha per servidore Iddio, ci faccia amare con tutto il cuore”. E dette queste parole, e fatta orazione e presa la refezione corporale di questi pezzi del pane e di quella acqua, si levarono per camminare in Francia.

### ***PREDICA AGLI UCCELLI.***

Passando un giorno tra Cannaiolo e Bevagno, santo Francesco levò li occhi e vide alquanti arbori allato alla via, in su' quali era quasi infinita moltitudine d'uccelli; di che santo Francesco si meravigliò e disse a' compagni: "Voi m'aspetterete qui nella via, e io andrò a predicare ai miei fratelli uccelli": Ed entrò nel campo e cominciò a predicare alli uccelli ch'erano in terra; e subitamente quelli ch'erano in su gli arbori se ne vennero a lui insieme tutti quanti e stettono fermi, mentre che santo Francesco compì di predicare; e poi anche non si partivano infino a tanto ch'egli diè loro la benedizione sua. La sustanza del discorso di santo Francesco, come raccontarono poi frate Masseo e frate Jacopo da Massa, fu questa: Fratelli miei uccelli, voi siete molto tenuti a Dio vostro creatore, e sempre in ogni luogo il dovete laudare, imperocché v'ha dato la libertà di volare in ogni luogo; anche v'ha dato il vestimento duplicato e triplicato; appresso, perché elli riserbò il seme di voi nell'arca di Noè, acciocché la spezie vostra non venisse meno nel mondo; ancora gli siete tenuti per lo elemento dell'aria che egli ha deputato a voi. Oltre a questo, voi non seminate e non mietete, e Iddio vi pasce e davvi li fiumi e le fonti per vostro bere, e davvi li monti e le valli per vostro refugio, e gli alberi alti per fare li vostri nidi, E con ciò sia cosa che voi non sappiate filare né cucire, Iddio vi veste, voi e i vostri figliuoli. Onde molto vi ama il vostro Creatore, poichè egli vi dà tanti benefici; e però guardatevi, fratelli miei, del peccato della ingratitudine e sempre vi studiate di lodare Iddio". Dicendo loro santo Francesco queste parole, tutti quanti quelli uccelli cominciarono ad aprire i becchi e distendere i colli e aprire le ali e riverentemente inchinare li capi infino a terra, e con atti e con canti dimostrare che 'l padre santo dava loro grandissimo diletto. E santo Francesco con loro insieme si rallegrava e diletta, e meravigliavasi molto di tanta moltitudine d'uccelli e della loro bellissima varietà e della loro attenzione e familiarità; per la qual cosa egli in loro divotamente lodava il Creatore. Finalmente compiuta la predicazione, santo Francesco fece loro il segno della Croce e diè loro licenza di partirsi; e allora tutti quelli uccelli si levarono in aria con meravigliosi canti, e poi secondo la Croce ch'avea fatta loro santo Francesco si divisono in quattro parti; e l'una parte volò inverso oriente e l'altra parte verso occidente, e l'altra parte verso il meriggio, e la quarta parte verso l'aquilone, e ciascuna schiera n'andava cantando meravigliosi canti; in questo significando che come da santo Francesco gonfaloniere della Croce di Cristo era stato a loro predicato e sopra loro fatto il segno della Croce, secondo il pale egli si divisono in quattro parti del mondo..